

Economia

TOCCANDO FERRO

«È importante salvaguardare queste forme di credito, perché da sempre tutti i soldi dei lavoratori sono garantiti al 100%. Se dovesse passare un messaggio diverso avremmo un precedente pericoloso»

Giuseppe Cantatore, Fiom

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Metalmecchanico settore in crescita Lecco protagonista

I dati. Il distretto tra i primi per capacità occupazionale. Con i suoi 23.428 addetti è seconda soltanto a Monza. Forniture ravvicinate ed esportazioni sempre più estese

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA
Il distretto metalmeccanico di Lecco vince nelle classifiche nazionali e ancora una volta si riconferma protagonista sia nella capacità di dare occupazione sia nell'innovazione e qualità dei prodotti.

Nei dati dell'undicesimo "Rapporto annuale sull'economia e finanza dei distretti industriali della direzione Studi e Ricerche di Banca Intesa Sanpaolo", con 23.428 addetti Lecco è al vertice (dietro solo a Monza che ha 28.548 occupati) per capacità occupazionale sui 25 distretti italiani della metalmeccanica e della mecatronica.

«Il legame col territorio»

La provincia entra anche, al 18mo posto, nella top 20 (su 107 distretti nazionali di ogni tipologia produttiva) dei migliori distretti per performance di crescita e redditività.

Sulle 735 aziende nazionali che il Rapporto identifica come locomotive della metalmeccanica

L'analisi del Rapporto del Centro Studi di Banca Intesa San Paolo

Lecco (sono invece 1.600 considerando tutti i settori distrettuali) le medie e piccole imprese di Lecco fanno dunque la propria, capaci di trovare equilibrio nel costruirsi rapporti di fornitura ravvicinati (86 km per gli acquisti delle imprese meccaniche distrettuali, 101 se non operano in un distretto, dati 2017) ma anche nell'aumentare (nel 2018 rispetto al 2017) le distanze chilometriche del loro raggio di esportazione.

In proposito la distanza media "percorsa" dalle esportazioni delle imprese meccaniche nel 2017 è stata di 3.872 km, 329 in più rispetto al 2008.

Comprano vicino, utilizzando i vantaggi dello stare in un tessuto produttivo distrettuale, e vendono lontano grazie al traino del settore meccanico che nonostante nella seconda metà del 2018 registri un rallentamento generale resta comunque primario motore economico. «Il legame con il territorio - spiegano gli analisti del Rapporto di Intesa Sanpaolo - è importante anche per le imprese capifila, che considerano il distretto come luogo che agevola i processi di innovazione e internazionalizzazione. La vicinanza favorisce l'adozione di tecnologie 4.0, già oggi maggiormente diffuse nei distretti della meccanica».

Nei dati, ciò trova riscontro nel fatto che se il 27% delle im-

prese distrettuali italiane adotta tecnologie 4.0, nella sola meccanica di distretto la percentuale sale al 38%. Ciò accade soprattutto fra le imprese meccaniche distrettuali medio grandi (il 52% adotta il 4.0), ma anche nelle piccole (37%) e micro imprese (29%).

Il fatturato totale

Complessivamente, è stato spiegato martedì scorso durante la presentazione del Rapporto a Milano da Gregorio De Felice e Fabrizio Guelpa (rispettivamente chief economist e responsabile della Ricerca Industri&Banking di Intesa Sanpaolo) i distretti sono ancora protagonisti delle manifatturiero italiano, con un fatturato in crescita del 7,7% nel biennio 2017-2018, mentre nel decennio tra il 2008 e il 2017 i distretti hanno registrato una crescita di 5 punti percentuali superiore alle aree non distrettuali. In proposito, anche la produttività del lavoro supera del 10% quella delle aree non distrettuali. Inoltre, le buone pratiche dei distretti tradizionali si estendono in altre specializzazioni meno tipiche del mondo distrettuale: «ne è prova - affermano gli analisti - lo sviluppo del comparto della cosmetica in Lombardia e l'emergere di veri e propri distretti della componentistica auto nell'area torinese e nel Bresciano».



Il settore conferma la capacità di dare occupazione e puntare sull'innovazione

Dietro le cifre

Distretti, un valore aggiunto Ma si fatica a trovare i tecnici

Nonostante la brusca frenata registrata dal ciclo economico nella seconda metà dell'anno, il 2018 si è confermato un anno di crescita del fatturato (+3,4%) per le imprese impegnate nei distretti specializzati. Una crescita più contenuta rispetto a quella del 2017 sul 2016 (+4,3% per i fatturati distrettuali contro il +4% di quelli realizzati fuori distretto), tuttavia nel lungo periodo (2008-2017) il differenziale di crescita rispetto alle aziende che non operano in un contesto distrettuale ha superato i 5 punti percentuali. Secondo i dati dell'11mo "Rapporto sull'economia e finanza dei distret-

ti industriali 2018" di Intesa Sanpaolo basato sull'analisi di 82.000 aziende, i distretti sono stati favoriti anche nella crescita della produttività del lavoro, che nel 2017 è salita a 56.000 euro per addetto, il 10% in più rispetto alle aree non distrettuali specializzate negli stessi settori dei distretti. Si tratta di «risultati trainati anche da numerose imprese "champion" che guidano con successo le filiere presenti nei territori». Le aree di eccellenza sono definite dai 20 migliori distretti, che si trovano in prevalenza a Nord Est (10) e a Nord-Ovest (6), mentre due distretti si trovano in Centro Italia

e altri due al Sud. Se ai primi tre posti della classifica ci sono la gomma del Sebino bergamasco, la pelletteria e calzature di Firenze e i dolci di Alba e Cuneo, sul totale prevale la presenza del metalmeccanico (12 distretti) e dell'agro-alimentare (4).

Si fatica a trovare addetti con competenze nelle tecnologie 4.0 (nel 78% dei casi, contro il 71% dei casi al di fuori dei distretti). «Il superamento di queste criticità - spiegano gli analisti del Rapporto - passa anche attraverso una rivisitazione dei canali di assunzione nei distretti, molto ancorati a procedure informali (in circa tre quarti delle imprese) e poco orientati a canali formali che utilizzano le agenzie interinali, gli istituti tecnici e professionali, gli istituti tecnici superiori e l'università». M.DEL

Protesta alla Maggi Catene «Non tagliate i nostri Tfr»

Olginate
I dipendenti rischiano di perdere gran parte dei loro fondi pensione. Il presidio con i sindacati

Anche ieri, quasi tutti i 53 dipendenti della "Maggi Catene" di Olginate sono rimasti fuori dai cancelli della fabbrica per protestare contro il rischio di perdere gran parte dei loro fondi pensione, per il

declassamento tra i chirografi dei crediti che vantano nei confronti dell'azienda (in particolare riferiti, in questo caso, al Tfr destinato al fondo Cometa). È questa la previsione inserita nel piano concordatario e che porterebbe i lavoratori a prendere solo il 27,8% del proprio Tfr. Eventualità mai presentatasi prima d'ora in situazioni analoghe. «È importante salvaguardare queste forme di credito, perché da sempre tutti

i soldi dei lavoratori sono garantiti al 100% - sottolinea Giuseppe Cantatore, segretario organizzativo Fiom -. Se dovesse passare un messaggio diverso avremmo un precedente pericoloso. Si sacrificerebbero i crediti dei dipendenti per salvare gli imprenditori indipendentemente dai risultati derivanti dalla gestione dell'azienda».

Maurizio Oreggia, segretario generale della Fiom, rimar-

ca che «la questione è delicata e complessa. Ci sono due fattori importanti: da una parte la situazione dell'azienda e dei lavoratori da gestire; dall'altra in un piano concordatario questi crediti vengano declassati. Il Tfr è una stampella per la vecchiaia. Sono soldi che il lavoratore potrà utilizzare quando vivrà una situazione di debolezza, indotta anche dalle riforme pensionistiche che non hanno più le garanzie di salvaguardare il potere d'acquisto delle persone». Fiom, Fim e Uilm hanno organizzato un presidio che durerà fino a oggi, quando è in programma un incontro in Confindustria.

C. DOZ.



Il presidio dei lavoratori della Maggi Catene

Seconda giornata di presidio ai cancelli della Maggi Catene a Olginate

“I lavoratori rischiano di perdere il TRF destinato ai fondi pensione

LECCO - Prosegue lo sciopero alla Maggi catene. Martedì si è svolta la seconda giornata di astensione per quattro ore dal lavoro e quasi tutti i 53 dipendenti dell'azienda metalmeccanica di Olginate sono rimasti fuori dai cancelli per un presidio organizzato da Fiom Cgil Lecco, Fim Cisl Monza Brianza Lecco e Uilm del Lario. Il rischio che corrono i lavoratori, denunciano i sindacati, è quello di perdere gran parte dei fondi pensionistici.

“La nostra richiesta riguarda il credito che i dipendenti hanno presso l'azienda - afferma **Elena Rossi**, sindacalista della Fiom -. Parliamo principalmente del Tfr (destinato al fondo Cometa), perché nel piano concordatario l'azienda ha previsto che questo credito sia stato declassato tra i chirografi. Se dovesse passare questo progetto i lavoratori prenderebbero solamente il 27,8% del proprio Tfr. È la prima volta che viene presentato un piano che prevede una richiesta simile, infatti nei concordati i crediti dei dipendenti sono sempre soddisfatti al 100%. Non accettiamo questa proposta. I dipendenti della Maggi vantano anche un credito di cinque stipendi”.

Il piano concordatario è stato richiesto dall'azienda all'inizio del 2018, poi depositato a luglio. La relazione del commissario è uscita qualche giorno fa e fra qualche settimana ci sarà l'adunanza dei creditori.

Domani il presidio in Confindustria

Intanto domani, alle 11, ci sarà il presidio fuori dalla sede lecchese di Confindustria, con i rappresentanti sindacali che incontreranno i vertici dell'associazione degli industriali per tentare di modificare il piano. L'obiettivo dell'azienda è ripianare i debiti in continuità.

“È però importante salvaguardare queste forme di credito, perché da sempre tutti i soldi dei lavoratori sono garantiti al 100% - sottolinea **Giuseppe Cantatore**, segretario organizzativo Fiom Cgil Lecco -. Se dovesse passare un messaggio diverso avremmo un precedente pericoloso. Si sacrificerebbero i crediti dei dipendenti per salvare gli imprenditori indipendentemente dai risultati derivanti dalla gestione dell'azienda”. Per questo tutta la Cgil Lecco sta monitorando la situazione.

“La questione è delicata e complessa - spiega **Maurizio Oreggia**, segretario generale della

Fiom Cgil Lecco -. Ci sono due fattori importanti: da una parte la situazione dell'azienda e dei lavoratori da gestire, dall'altra non possiamo permettere che in un piano concordatario questi crediti vengano declassati. Il Tfr è una stampella per la vecchiaia. Stiamo parlando di soldi che il lavoratore potrà utilizzare quando vivrà una situazione di debolezza, indotta anche dalle riforme pensionistiche che non hanno più le garanzie di salvaguardare il potere d'acquisto delle persone”.

Olginate: 2° giorno di mobilitazione alla Maggi Catene, giovedì presidio da Confindustria

 leccoonline.com/articolo.php

March 13, 2019

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

Prosegue lo sciopero alla Maggi catene. Da ieri mattina quasi tutti i 53 dipendenti dell'azienda metalmeccanica di Olginate sono fuori dai cancelli per un presidio organizzato da Fiom Cgil Lecco, Fim Cisl Monza Brianza Lecco e Uilm del Lario. Il rischio che corrono i lavoratori è quello di perdere gran parte dei fondi pensionistici. "La nostra richiesta riguarda il credito che i dipendenti hanno presso l'azienda - afferma Elena Rossi, sindacalista della Fiom -. Parliamo principalmente del Tfr (destinato al fondo Cometa), perché nel piano concordatario l'azienda ha previsto che questo credito sia stato declassato tra i chirografi. Se dovesse passare questo progetto i lavoratori prenderebbero solamente il 27,8% del proprio Tfr. È la prima volta che viene presentato un piano che prevede una richiesta simile, infatti nei concordati i crediti dei dipendenti sono sempre soddisfatti al 100%. Non accettiamo questa proposta. I dipendenti della Maggi vantano anche un credito di cinque stipendi".



Il piano concordatario è stato richiesto dall'azienda all'inizio del 2018, poi depositato a luglio. La relazione del commissario è uscita qualche giorno fa e fra qualche settimana ci sarà l'adunanza dei creditori. Intanto domani, alle 11, ci sarà il presidio fuori dalla sede lecchese di Confindustria, con i rappresentanti sindacali che incontreranno i vertici dell'associazione degli industriali per tentare di modificare il piano. L'obiettivo dell'azienda è ripianare i debiti in continuità.

"È però importante salvaguardare queste forme di credito, perché da sempre tutti i soldi dei lavoratori sono garantiti al 100% - sottolinea Giuseppe Cantatore, segretario organizzativo Fiom Cgil Lecco -. Se dovesse passare un messaggio diverso avremmo un precedente pericoloso. Si sacrificerebbero i crediti dei dipendenti per salvare gli imprenditori indipendentemente dai risultati derivanti dalla gestione dell'azienda". Per questo tutta la Cgil Lecco sta monitorando la situazione.

"La questione è delicata e complessa - spiega Maurizio Oreggia, segretario generale della Fiom Cgil Lecco -. Ci sono due fattori importanti: da una parte la situazione dell'azienda e dei lavoratori da gestire, dall'altra non possiamo permettere che in un piano concordatario questi crediti vengano declassati. Il Tfr è una stampella per la vecchiaia. Stiamo parlando di soldi che il lavoratore potrà utilizzare quando vivrà una situazione di debolezza, indotta anche dalle riforme pensionistiche che non hanno più le garanzie di salvaguardare il potere d'acquisto delle persone".

Articoli correlati:

12.03.2019 - [Olginate: sciopero alla Maggi Catene. I lavoratori lamentano problemi con stipendi e con il TFR degradato al chirografo](#)



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

+ 0

Olginate, 13 marzo 2019 | [ECONOMIA](#)

Maggi Catene: sciopero e presidio davanti a Confindustria

Il rischio che corrono i lavoratori è quello di perdere gran parte dei fondi pensionistici.



14 marzo 2019

Paolina, religiosa

[CERCA](#)



Prosegue lo sciopero alla Maggi catene. Da ieri mattina quasi tutti i 53 dipendenti dell'azienda metalmeccanica di Olginate sono fuori dai cancelli per un presidio organizzato da Fiom Cgil Lecco, Fim Cisl Monza Brianza Lecco e Uilm del Lario. Il rischio che corrono i lavoratori è quello di perdere gran parte dei fondi pensionistici.

“La nostra richiesta riguarda il credito che i dipendenti hanno presso l'azienda – afferma Elena Rossi, sindacalista della Fiom -. Parliamo principalmente del Tfr (destinato al fondo Cometa), perché nel piano concordatario l'azienda ha previsto che questo credito sia stato declassato tra i chirografi. Se dovesse passare questo progetto i lavoratori prenderebbero solamente il 27,8% del proprio Tfr. È la prima volta che viene presentato un piano che prevede una richiesta simile, infatti nei concordati i crediti dei dipendenti sono sempre soddisfatti al 100%. Non accettiamo questa proposta. I dipendenti della Maggi vantano anche un credito di cinque stipendi”.

Il piano concordatario è stato richiesto dall'azienda all'inizio del 2018, poi depositato a luglio. La relazione del commissario è uscita qualche giorno fa e fra qualche settimana ci sarà l'adunanza dei creditori. Intanto domani, alle 11, ci sarà il presidio fuori dalla sede lecchese di Confindustria, con i rappresentanti sindacali che incontreranno i vertici dell'associazione degli industriali per tentare di modificare il piano. L'obiettivo dell'azienda è ripianare i debiti in continuità.

“È però importante salvaguardare queste forme di credito, perché da sempre tutti i soldi dei lavoratori sono garantiti al 100% – sottolinea Giuseppe Cantatore, segretario organizzativo Fiom Cgil Lecco -. Se dovesse passare un messaggio diverso avremmo un precedente pericoloso. Si sacrificerebbero i crediti dei dipendenti per salvare gli imprenditori indipendentemente dai risultati derivanti dalla gestione dell'azienda”. Per questo tutta la Cgil Lecco sta monitorando la situazione.

“La questione è delicata e complessa – spiega Maurizio Oreggia, segretario generale della Fiom Cgil Lecco -. Ci sono due fattori importanti: da una parte la situazione dell'azienda e dei lavoratori da gestire, dall'altra non possiamo permettere che in un piano concordatario questi crediti vengano declassati. Il Tfr è una stampella per la vecchiaia. Stiamo parlando di soldi che il lavoratore potrà utilizzare quando vivrà una situazione di debolezza, indotta anche dalle riforme pensionistiche che non hanno più le garanzie di salvaguardare il potere d'acquisto delle persone”.

■

+ 0

ULTIMI ARTICOLI ▶





I nostri video



Alla Nostra Famiglia c'è un nuovo "dottore": il messaggio di Valentino Rossi

[TUTTI I VIDEO ▶](#)

Articoli più letti

[CAMMINA CON NOI](#)



Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla vetta del Grignone (Via della Ganda)

[CAMMINA CON NOI](#)



Dall'Alpe di Paglio al Rifugio Santa Rita, tra la Val Varrone e la Val Biandino

LECCO



Carnevalone vittoria per Valmadrera e il gruppo San Francesco

CAMMINA CON NOI



Alla scoperta della Val Vicima e del Rifugio Bernasca

Ritrovaci su Facebook



Be the first of your friends to like this

Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)
- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)
- ▶ [Valtellina News](#)
- ▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

14 Marzo 1861 il tricolore diviene la bandiera del Regno d'Italia

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)

